

## **INTERVISTA A RENZO CAPPOZZO:**

### **1. Quando è nata la sua passione per la scrittura? Ha sentito la voglia di scrivere fin da piccolo o le è venuta da adulto?**

Ad essere sincero lo hanno capito gli insegnanti delle scuole Elementari che mi piaceva scrivere, perché ero l'unico della classe a gioire quando c'era il tema d'italiano. A Lonigo, all'istituto professionale per l'agricoltura, che frequentai dal 1963 al 1966, ne ebbi la conferma perché i miei temi d'italiano venivano letti in tutte le classi dell'Istituto tecnico Agrario, ad alunni che avevano 16/17 anni.

### **2. Quando era bambino, ha mai pensato che sarebbe diventato uno scrittore?**

Non l'ho mai pensato e non lo penso neppure adesso. Quando scrivo entro in una dimensione strana, che abbandono nel momento stesso in cui spengo il computer. Poi torno ad essere me stesso, vivace ed istintivo come il ragazzino del Bosco dei castagni.

### **3. Che cosa l'ha convinta a diventare uno scrittore?**

Il successo del Bosco dei Castagni e le parole del mio amico Professore Firmino Brazzale al quale lo portai in visione quando era ancora un manoscritto. Fu il primo a leggerlo e lo rilesse altre due volte nel giro di tre giorni perché ne era rimasto entusiasta. Mi disse che scrivere un libro partendo dalla fine è una prerogativa dei grandi scrittori ed io, inconsciamente, ero partito dalla fine.

### **4. Quando ha pubblicato il suo primo libro, i suoi famigliari si sono sentiti fieri di lei?**

Sì, mia madre soprattutto, perché ero il suo prediletto ed è sempre stata fiera di me.

### **5. Quanti libri ha scritto?**

Ho scritto nove libri di narrativa e una raccolta di poesie e proprio in questi giorni sto ultimando il decimo.

### **6. Quale libro, tra quelli che ha scritto, le piace di più? Quale di meno?**

Per uno scrittore i libri sono come dei figli e vuole bene a tutti, anche se ce n'è sempre uno che si erge su gli altri. Per me il libro più grande, quello che mi ha quasi obbligato a scrivere è stato "Il bosco dei castagni." Un desiderio impellente di dire al mondo intero quello che non avevo detto a Maria Teresa quel giorno d'aprile.

### **7. Ha smesso di scrivere romanzi e racconti o continua a scrivere ancora oggi?**

Scrivo, tanto o poco, tutti i giorni. Dopo il decimo libro, che ormai è finito, ho in programma un libro che s'intitola "La carega del diavolo." Un racconto di Anguane e Salbanei ambientato sulle colline dell'Alto vicentino.

### **8. Abbiamo visto che sono state pubblicate più edizioni de "Il bosco dei castagni". Perché sono state fatte delle modifiche al testo?**

No, "Il Bosco dei castagni" non è mai stato modificato, se si esclude qualche correzione. La copertina è stata cambiata per tre volte e adesso è proprio come volevo farla io la prima volta.

### **9. Perché ha sentito l'esigenza di raccontare la sua amicizia con Mariateresa?**

Perché un sottile rimorso mi si era insinuato nell'anima da quel giorno di maggio che la salutai per l'ultima volta, ed il desiderio di chiederle perdono cresceva anno dopo anno, invece di svanire.

### **10. Come ha fatto a trovare la forza di ricordare e descrivere la morte di Mariateresa? E' stato difficile rivivere il dolore di quel tragico momento?**

Perché quella piccola-grande storia mi è rimasta dentro come se il tempo si fosse fermato insieme al nostro addio. Non ho avuto nessuna difficoltà a ricordare ogni attimo, ogni dettaglio, perché lei vive in me.

### **11. La descrizione del suo stato d'animo è molto dettagliata. È stato difficile ricordare così bene il suo passato?**

No, il sentimento profondo è una lettera indelebile scritta nella mente e nel cuore di chi ha vissuto una storia bella e triste come la mia.

**12. E' triste ancora oggi per aver perso il suo primo amore? Le manca Mariateresa?**

Sì, ogni volta che vedo quei piccoli fiori che si chiamano Nontiscordardime, la rivedo.

**13. Va ancora a trovare Mariateresa al cimitero?**

Sì, ogni primavera e il suo sguardo mi emoziona come quando mi chiese se volevo essere il suo moroso.